



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) 2022-2024

Redatto ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, ed in sostituzione del P.T.P.C. 2019-2021.

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione dott. Mauro Romeri

Approvato dal Consiglio Direttivo del Collegio dei Maestri di Sci del Trentino in data 01 settembre 2023.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 1

Sommario

Introduzione	Pag. 3
1. La Legge 190/2012	6
1.1 Quadro normativo di riferimento	6
2. Processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	11
3. Entrata in vigore	12
4. Attività del Collegio	13
4.1 Organi di governo e controllo	15
5. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	18
6. Gestione del rischio	20
6.1 Aree sensibili	20
6.2 Valutazione del rischio	24
7. Misure di prevenzione e controllo del rischio	27
8. Formazione del personale in tema di anticorruzione e trasparenza	35
9. Codici di Comportamento	36
10. Sezione per la trasparenza	37
10.1 Processo di attuazione del programma	38
10.2 Dati ulteriori	38
11 Altre iniziative	39
11.1 Rotazione del personale	39
11.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconfiribilità e di incompatibilità	39
11.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	40
11.4 Obblighi di informazione	40
11.5 Tutela del dipendente che denuncia illeciti	40
11.6 Divieto di <i>pauntoflage</i>	41
12. Attività di controllo e di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza	43

INTRODUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. *Legge Anticorruzione*) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

Ai sensi di tale legge, ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito: P.T.P.C.T. o anche solo Piano).¹

Tale provvedimento legislativo prevede specifiche strategie di prevenzione della corruzione che, sostanzialmente, si articolano su due livelli:

- a livello “nazionale”, attraverso l’elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito: P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato nella prima edizione in data 11 settembre 2013, dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (CiVIT, ora Autorità Nazionale Anticorruzione – A.N.A.C.) poi aggiornato nell’ottobre del 2015 in seguito alle modifiche intervenute con il D.L. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla L. 114/2014 (cfr. Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - rif. Aggiornamento 2015 al P.N.A.), ed in data 3 agosto 2016 in virtù dell’art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012, introdotto dal D. Lgs. 97/2016 (cfr. Determinazione n. 831 del 03/08/2016), in data 22 novembre 2017 (cfr. Delibera n. 1208 del Consiglio dell’Autorità), e per ultimo con l’adozione del P.N.A. 2022-2024 con delibera n. 7 di data 17.01.2023 del Consiglio dell’Autorità.

- a livello “decentrato”, attraverso l’elaborazione, da parte di ciascun ente interessato, di un proprio specifico P.T.P.C.T. (o P.I.A.O. v. sottostante nota 1), sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A.

Come ormai chiarito, i collegi e gli ordini professionali sono anch’essi tenuti agli adempimenti di legge in tema di anticorruzione e trasparenza. Con la Delibera n. 144/2014 relativa all’adempimento degli obblighi di pubblicazione e all’ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 e con la Delibera n.145/2014, concernente invece, l’applicazione della L. n. 190/2012 e degli altri decreti delegati, A.N.A.C. è infatti intervenuta in materia definendo l’ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 alla luce dell’art. 11 del Decreto sulla trasparenza, modificato dall’art. 24-bis del D.L. n. 90/2014 convertito nella L. n. 114/2014, il quale, nel ricomprendere gli enti pubblici tenuti all’applicazione delle disposizioni del Decreto, annovera “tutte le amministrazioni di cui all’art. 1, c.2. d.lgs. n. 165/2001”. L’Autorità è quindi intervenuta chiarendo e specificando che in relazione a questa materia, nel novero delle PP.AA. di cui all’art. 1, c.2. d.lgs. n. 165/2001 sono ricompresi anche tutti gli enti pubblici economici e non economici e quindi anche gli ordini e collegi professionali.

¹Il D.L. 9 giugno 2021, n. 80, ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O) ossia un piano unico di programmazione e *governance* che comprende altresì la pianificazione della prevenzione della corruzione e la trasparenza e sostituisce quindi il P.T.P.C.T. Tenuti all’elaborazione di tale complesso documento sono le amministrazioni di cui all’art. 1, c. 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (v. art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80) o comunque gli enti che erano precedentemente tenuti all’elaborazione di tutti i piani programmatici ora confluiti nel P.I.A.O., escluso il P.T.P.C.T. Poiché il Collegio non rientra di default nel novero delle PP.AA. di cui all’art. 1, c. 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, né era tenuto ad elaborare gli ulteriori piani confluiti nel P.I.A.O., non è tenuto all’elaborazione di quest’ultimo e pertanto è stato elaborato ed adottato il presente P.T.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. del Collegio Provinciale Maestri di Sci del Trentino (di seguito: il Collegio) è stato redatto conformemente alle disposizioni contenute nella L. n. 190/2012, nel P.N.A. e nei suoi successivi aggiornamenti, tenendo conto della peculiarità e specificità anche dimensionale del Collegio e dell'attività istituzionale che svolge. Il presente P.T.P.C.T. 2022-2024 è stato adottato in sostituzione del precedente P.T.P.C.T. 2019- 2021 adottato con delibera del Consiglio di data 26.09.2019.

Il Piano disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo e degli obblighi di trasparenza.

Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività a rischio di corruzione, fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, indica i metodi di pubblicità delle attività e degli atti istituzionali.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1, c. 16) e dal PNA 2016, sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e/o le modifiche a ciò necessarie;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici. Specifica sezione del Piano è dedicata Trasparenza, in applicazione del D. Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, Legge n. 190/2012, si è reso necessario individuare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito: R.P.C.T.). Tale figura:

- collabora alla predisposizione del Piano;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- promuove la formazione dei dipendenti ed operatori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- monitora l'attuazione delle misure di trasparenza.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 4

Il Collegio dei maestri di sci del Trentino, nella riunione del Consiglio Direttivo del 27.08.2019 ha nominato come R.P.C.T. il proprio dipendente Mauro Romeri, il cui incarico è stato confermato in sede di approvazione del P.T.P.C.T. 2022-2024

La scelta del R.P.C.T. è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla L. n. 190/2012, del P.N.A. e della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2012, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio e dell'attività istituzionale che svolge, oltre che del curriculum del soggetto designato.

I destinatari del P.T.P.C.T. sono il personale dipendente, i componenti del Consiglio e del Collegio dei Maestri di Sci, gli altri organi istituzionali, i consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con il Collegio.

Il P.T.P.C.T. ha validità triennale, è confermato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012 ed a quanto indicato da A.N.A.C nel P.N.A. 2022-2024, e quindi fatta salva l'eventualità che nel corso dell'anno precedente non siano emersi fatti corruttivi o disfunzioni amministrative significative, non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti o non siano stati modificati gli obiettivi strategici che richiedono un aggiornamento del P.T.P.C.T. e non la sola conferma. I relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni anche a seguito di eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali, regionali e/o provinciali competenti.

La conferma o l'aggiornamento annuale del P.T.P.C. dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza e/o in settori collegati;
2. normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali del Collegio (es.: acquisizione di nuove competenze);
3. emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
4. nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

Ai sensi dell'art. 1, c. 10, della L. n. 190/2012, il R.P.C.T. provvederà, inoltre, a proporre all'Organo collegiale del Collegio la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione ed ogni sei mesi procedere a rendicontare in merito all'attività svolta.

La violazione delle misure di prevenzione in esso previste, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, c. 14, della L. n. 190/2012.

1. LA LEGGE N. 190/2012

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, ed entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata a reprimere i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

La Legge 190/2012 prevede l’adozione P.T.P.C.T., formulato dal R.P.C.T., nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dal Consiglio del Collegio.

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Legge cardine del sistema è tutt’oggi la Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, in G.U. n. 265 del 13 novembre 2012). Questa prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali.

Ai sensi di tale legge, ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ciò mediante specifiche strategie di prevenzione della corruzione che, sostanzialmente, si articolano su due livelli:

- a livello “nazionale”, attraverso l’elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito: P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato, in data 11 settembre 2013, dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (CiVIT, ora Autorità Nazionale Anticorruzione – A.N.A.C.) poi aggiornato nell’ottobre del 2015 in seguito alle modifiche intervenute con il D.L. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla L. 114/2014 (cfr. Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - rif. Aggiornamento 2015 al P.N.A.), ed in data 3 agosto 2016 in virtù dell’art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012, introdotto dal D. Lgs. 97/2016 (cfr. Determinazione n. 831 del 03/08/2016), in data 22 novembre 2017 (cfr. Delibera n. 1208 del Consiglio dell’Autorità), e per ultimo con l’approvazione del P.N.A. 2022-2024 di cui alla Delibera A.N.A.C. n. 7 di data 07.01.0223;

- a livello “decentrato”, attraverso l’elaborazione, da parte di ciascuna amministrazione pubblica, di un proprio specifico Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC), sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A. (salvo il cado di obbligo di adozione del P.I.A.O. di cui al D.L. 9 giugno 2021, n. 80, che tuttavia non riguarda il Collegio.

Altre fonti normative e regolamentari di riferimento sono, in ordine cronologico:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241, “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- il D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell’Amministrazione Digitale”;

- il D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

- il D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". In tale decreto è contenuta la definizione di trasparenza che risulta avere quale obiettivo principale, come più volte ribadito all'interno dello stesso decreto, quello dell'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. L'obiettivo della trasparenza risulta altresì funzionale a quello di prevenzione e lotta alla corruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, ma anche alla tutela dei dati personali. Tale decreto prevede altresì (al riformato art. 10) che ogni amministrazione, sentiti alcuni soggetti determinati (associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti) prevedeva un'apposita sezione del P.T.P.C.T. dedicato alla trasparenza (a suo tempo vi era uno specifico Programma triennale per la trasparenza e l'integrità). Tale sezione, da aggiornarsi e/o confermarsi a cadenza annuale assieme al restante contenuto del Piano, ha l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza (sulla base delle linee guida stabilite dall'art. 13 D. Lgs. 150/2009), la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Particolare importanza riveste in quest'ambito la strutturazione del sito istituzionale su cui pubblicare i dati considerati rilevanti ai fini dell'accesso civico secondo le direttive FOIA – Freedom of Information Act (cfr. direttive ANAC n. 1309 e 1310 del 2016). In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;

Occorrerà garantire quindi corretta e tempestiva pubblicazione dei dati secondo le seguenti modalità:

1. caricare i documenti in formato elettronico;
2. assicurarsi che saranno pubblicati in un formato non modificabile da terzi (pdf) e in modalità sola lettura;
3. assicurarsi che gli atti pubblicati riportino:
 - a il numero di protocollo generale;
 - b. la data di pubblicazione;
 - c. la descrizione o l'oggetto del documento;
4. porre attenzione alle informazioni che contengono dati personali di natura sensibile o giudiziari che saranno sostituiti da opportuni omissis, evitando in tal modo che la notizia possa arrecare danni all'onore e alla reputazione del soggetto interessato;

- la Delibera A.N.A.C. n. 50 del 2013, con la quale sono specificati i contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ora confluito in apposita sezione del P.T.P.C.T.;

- il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, n. 1/2013, del 25 gennaio 2013, avente ad oggetto "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- la Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio" e in particolare il Capo I (Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso, nonché ulteriori modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e alla legge 6 novembre 2012, n. 190) che prevede l'inasprimento delle conseguenze penali del reato di corruzione e l'allungamento dei tempi di prescrizione;
- la Legge 7 agosto 2015, n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". In particolare l'art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), alla lettera d), sottolinea la necessità di "precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi";
- il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". In particolare il decreto, come già sopra evidenziato, è intervenuto sull'ambito soggettivo di applicazione inserendo l'art. 2-bis "Ambito soggettivo di applicazione" al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, il quale stabilisce che la disciplina in materia di trasparenza prevista per le "Pubbliche Amministrazioni" si applica, in quanto compatibile, agli ordini professionali, riconoscendo l'esigenza di proporzionare l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza in base alle specificità organizzative e gestionali degli Ordini e dei Collegi Professionali. L'art. 3 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, consente all'Autorità Nazionale Anticorruzione di modulare gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza in relazione alla natura dei soggetti ed alla loro dimensione organizzativa in sede di predisposizione del P.N.A. In attuazione a tale norma, nel P.N.A. 2016 -2019 approvato con delibera A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità

ha previsto una apposita Sezione dedicata ai Collegi ed agli Ordini professionali fornendo indicazioni tutt'oggi valide (se non sostituite da disposizioni normative o regolamentari successive).

- il P.N.A. 2016-2019, adottato con Determinazione A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016, ed in particolare l'approfondimento III contenuto nella Parte speciale dedicato agli Ordini e ai Collegi professionali;

- le Delibere A.N.A.C. n. 1310 del 28 dicembre 2016, «Prime linee guida recenti recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e 1134 dell'11 novembre 2017, «Nuove linee guida per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

- il D. Lgs. 19 aprile 2017 n. 56, «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;

- la Legge n. 179 del 30 novembre 2017 «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;

- il D. Lgs. 18 maggio 2018, n. 51, «Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio»;

- la Legge 9 gennaio 2019, n. 3, «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici»;

- il D. L. 16 luglio 2020, n. 76, «Decreto Semplificazioni» ovvero «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale» convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n. 120;

- il D. L. 31 maggio 2021, n. 77, «Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure» convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108;

- il D.L. 9 giugno 2021, n. 80, «Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia», convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113;

- il D.M. di cui all'art. 6, c. 6, del D.L. 9 giugno 2021, n. 80;

- la Delibera A.N.A.C. n. 777 del 24 novembre 2021, «Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali»;

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it – PEC: coll.maestrin@pec.it

Pagina 9

- il D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”;
- il P.N.A. 2022-2024, adottato con Delibera A.N.A.C. n. 7 di data 17 gennaio 2023;
- il D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”.

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo del Collegio dei maestri di sci del Trentino in data 01 settembre 2023 su proposta del R.P.C.T.

Successivamente lo stesso è stato sottoposto alla consultazione online sul sito istituzionale del Collegio <https://www.collegiomaestriscitrentino.it/it/> nella sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione “Disposizioni generali – Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza”, previo annuncio sul sito, ed è stato altresì trasmesso ai competenti uffici di vigilanza (Servizio Turismo P.A.T., Ufficio professioni per la Montagna).

Successivamente è entrato in vigore a far data dal _____ come specificato nel paragrafo che segue.

Ai fini della corretta elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti soggetti esterni all'Amministrazione, incaricati dal Consiglio di fornire consulenza per permettere al Collegio di adeguare il previgente P.T.P.C.T.:

- Avv. Massimo Viola del Foro di Trento, membro dello Studio VZA con sede in Trento, via G. Grazioli n. 106.

Ai fini dell'elaborazione e adozione del P.T.P.C.T. il Collegio ha applicato le misure semplificatorie previste per le amministrazioni e gli enti di ridotte dimensioni per consentire loro di procedere agevolmente nella programmazione e attuazione delle misure di anticorruzione e trasparenza. Per gli ordini ed i collegi professionali valgono le specifiche semplificazioni contenute nella Delibera A.N.A.C. 24 novembre 2021, n. 777.

Poiché tali semplificazioni sono riservate agli enti di piccole dimensioni e, tale qualifica si determina sulla base della consistenza del personale, per giustificare il ricorso alle stesse il Collegio dichiara che il numero complessivo del personale in servizio, sia a tempo determinato che indeterminato, presso il Collegio alla data del 31 dicembre 2022 era pari a 2 (due) unità.

3. ENTRATA IN VIGORE

Il P.T.P.C.T., è entrato in vigore decorso il termine di 30 giorni dalla trasmissione ai competenti uffici P.A.T. giusta disposto dell'art. 18 del Regolamento generale del Collegio e quindi a far data dal _____.

4. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO

Il Collegio è un organo di autogoverno e autodisciplina della professione di Maestro di Sci ed ha il compito di svolgere tutte le funzioni inerenti le iscrizioni e la tenuta dell'Albo Professionale dei Maestri di Sci del Trentino.

In particolare, le attività svolte dal Collegio, secondo i dettami e nel rispetto della normativa, sono come descritte nei seguenti articoli del Regolamento Generale:

Art. 6 Finalità e funzioni generali.

1. Il Collegio dei Maestri di sci del Trentino, quale organo di autodisciplina e di autogoverno della professione di maestro di sci per la Provincia Autonoma di Trento, provvede all'assolvimento dei propri compiti istituzionali nell'interesse degli iscritti e dell'intera collettività.

2. L'esercizio della professione di Maestro di sci nella Provincia Autonoma di Trento è sottoposto al controllo ed alla vigilanza del Collegio dei Maestri di sci del Trentino che vi provvede nelle forme e nei limiti di cui alla vigente disciplina statale e provinciale in collaborazione con le altre competenti Autorità.

Art. 7 Funzioni specifiche.

1. Spettano all'Assemblea del Collegio dei Maestri di sci del Trentino le seguenti funzioni:

- a. eleggere il Consiglio direttivo e il Presidente del Collegio;
- b. approvare annualmente il bilancio preventivo e consuntivo del Collegio predisposto dal Consiglio direttivo;
- c. eleggere il membro del Collegio nazionale di cui all'articolo 15 della legge 8 marzo 1991, n. 81 di propria competenza;
- d. adottare, su proposta del Consiglio direttivo, il Regolamento generale dell'Ente e le sue eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale;
- e. pronunciarsi su ogni questione di massima, ivi comprese quelle relative alla tutela della professione e degli interessi degli iscritti, che le venga sottoposta dal Consiglio direttivo o sulla quale una pronuncia dell'Assemblea sia richiesta da almeno un quinto dei suoi componenti.

2. Spettano al Consiglio direttivo del Collegio dei Maestri di sci del Trentino le seguenti funzioni:

- a. determinare la misura del contributo annuale a carico degli iscritti secondo quanto previsto dal presente Regolamento generale e le modalità della sua riscossione;
- b. svolgere tutte le funzioni concernenti il controllo delle iscrizioni e la tenuta dell'albo professionale;
- c. controllare e vigilare sull'esercizio della professione e applicare le sanzioni disciplinari anche, eventualmente, per il tramite di una apposita commissione ove istituita;
- d. adottare ed emanare i regolamenti e le altre disposizioni interne di dettaglio necessarie per adempiere alle finalità e funzioni previste dalla legge e dal presente Regolamento generale;
- e. collaborare con le competenti autorità provinciali, nei modi e nei termini di cui alla normativa provinciale e del presente Regolamento generale;
- f. mantenere stabili e autonomi rapporti con gli organismi e le associazioni rappresentative di altre categorie professionali, nonché di maestri di sci, allievi maestri e accompagnatori di altri paesi dell'Unione Europea o extracomunitari;
- g. fornire pareri, ove richiesto o previsto da apposita normativa, alla Provincia Autonoma di Trento e alle autorità amministrative su tutte le questioni che coinvolgono l'ordinamento e la disciplina della professione, nonché l'attività dei maestri di sci;

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it - PEC: coll.maestrin@pec.it

Pagina 13

- h. contribuire, anche sulla base di apposite convenzioni, allo sviluppo delle aree sciabili, della loro messa in sicurezza, della tutela dell'ambiente naturale montano e della promozione dello sci e del turismo montano in generale, favorendo la conoscenza ed il rispetto dell'ambiente montano e della sua corretta frequentazione;
- i. attuare, sulla base di apposite convenzioni ed in ottemperanza al disposto normativo, i corsi di formazione per maestri di sci ed allievi maestri di sci, quelli di specializzazione ed aggiornamento obbligatorio, contribuendo alla definizione dei criteri per le prove d'esame, dei programmi e delle modalità di attuazione dei corsi stessi;
- j. svolgere infine ogni altra funzione attribuita al Collegio dalla legge istitutiva, da quelle emanate dall'ordinamento statale e provinciale volte a disciplinare specificatamente l'attività dell'Ente medesimo e quelle emanate per disciplinare il funzionamento e l'attività degli ordini e collegi professionali nonché, in generale, degli enti pubblici non aventi natura economica in quanto compatibili le funzioni concernenti la tenuta degli albi professionali, nonché l'iscrizione nei medesimi e il rinnovo della stessa.

Art. 17 Altre funzioni istituzionali.

1. Le ulteriori funzioni del Collegio previste dalla legge istitutiva del Collegio o dal suo regolamento di attuazione, quali:

- a) il potere di rilasciare agli iscritti la tessera di appartenenza e del distintivo;
 - b) l'organizzazione dell'esame per l'iscrizione all'albo professionale del Trentino da parte dei maestri di sci iscritti negli albi professionali di altre regioni o della provincia di Bolzano che intendano stabilmente esercitare la professione in provincia di Trento;
 - c) il ricevimento e l'archiviazione delle domande di esercizio temporaneo da parte dei maestri di sci iscritti negli albi professionali di altre regioni o della provincia di Bolzano e la correlata attività di controllo;
 - d) l'attuazione dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione, dei corsi di specializzazione e dei corsi di aggiornamento previa stipula di apposite convenzioni;
 - e) il rilascio di pareri non vincolanti in favore della Giunta provinciale nei casi previsti dalla legge;
 - f) la stipula di polizze di assicurazione, secondo le modalità e massimali fissati dalla Giunta provinciale, a copertura della RC e del rischio infortuni per gli istruttori e gli allievi in occasione della prova attitudinale, dei corsi e degli esami;
 - g) tutte le altre funzioni espressamente previste da leggi, regolamenti o altre disposizioni emanate dall'Autorità competente;
- sono esercitate dal Consiglio direttivo del Collegio sulla base di regolamenti attuativi o altri atti organizzativi interni di dettaglio emanati in forza di quanto previsto dal presente Regolamento generale.

4.1 ORGANI DI GOVERNO E CONTROLLO

La struttura organizzativa dell'Ente si articola in:

- a) strutture permanenti che assicurano l'esercizio delle funzioni e attività di carattere istituzionale e continuativo;
- b) strutture temporanee, connesse alla realizzazione di programmi o progetti specifici, anche di particolare rilevanza strategica, ovvero allo svolgimento, per periodi definiti, di funzioni di integrazione di strutture permanenti.

Nell'ambito di dette strutture, gli organi di governo esercitano le funzioni d'indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Ad essi spettano, in particolare:

- a) le decisioni in materia di atti normativi e l'adozione dei relativi atti d'indirizzo interpretativo ed applicativo;
- b) la definizione di obiettivi, priorità, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;
- c) l'individuazione delle risorse umane, materiali ed economico-finanziarie da destinare alle diverse finalità e la loro ripartizione tra gli uffici di livello dirigenziale generale;
- d) la definizione dei criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi e di determinazione degli oneri a carico di terzi;
- e) le nomine, designazioni e atti analoghi a essi attribuiti da specifiche disposizioni;
- f) l'elaborazione di pareri e le richieste di pareri a soggetti terzi;
- g) gli altri atti indicati dal presente Regolamento generale.

Ai soggetti che esercitano funzioni dirigenziali spetta l'attuazione e la gestione delle decisioni assunte dagli organi di governo, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa da essi compiuta, della gestione e dei relativi risultati.

Al fine di garantire una risposta adeguata e flessibile al soddisfacimento delle esigenze pubbliche cui l'attività dell'Ente è finalizzata, l'assetto organizzativo del Collegio dei Maestri di sci è periodicamente sottoposto a verifica ed eventuale revisione. La verifica viene condotta, di norma, contestualmente alla predisposizione del documento di programmazione pluriennale o delle revisioni annuali e comunque ogniqualvolta sia necessario. In quest'ottica, in occasione dell'Assemblea tenutasi in data 20.11.2022, sono state apportate modifiche al Regolamento Generale relativo al funzionamento del Collegio, alla luce del nuovo sistema gestionale adottato dall'Ente che permette la gestione elettronica di numerose funzioni istituzionali (la gestione dell'albo, i corsi di formazione, il pagamento della quota annuale di iscrizione, il tesserino di riconoscimento, lo svolgimento delle attività elettive). Le modifiche hanno riguardato in particolare l'assetto regolamentare previgente che presupponeva operazioni ed attività cartacee, mentre ora possono agevolmente svolgersi in modalità elettronica con notevole risparmio di denaro e migliori condizioni organizzative e di controllo. La particolare materia elettorale è stata trattata poi in specifico regolamento.

La struttura organizzativa permanente del Collegio dei Maestri di sci del Trentino è articolata in organi di governo, organi consultivi, soggetti che esercitano funzioni dirigenziali, la Segreteria.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 15

Sono organi di governo dell'Ente:

- a. il Presidente;
- b. il Consiglio Direttivo;
- c. l'Assemblea.

Sono organi consultivi dell'Ente:

- a. l'Organismo di controllo contabile;
- b. la Commissione disciplinare;
- c. le altre Commissioni nominate ai sensi del presente Regolamento generale.

Esercitano funzioni dirigenziali:

- a. il Tesoriere;
- b. il Segretario;
- c. altri soggetti indicati dai regolamenti attuativi appositamente emanati.

La segreteria del Collegio, mediante il personale ad essa assegnato, svolge le funzioni previste dal presente Regolamento Generale e quelle indicate negli atti organizzativi interni emanati dagli organi di governo, sotto il controllo dei soggetti che esercitano funzioni dirigenziali.

Come detto, organo di governo del Collegio è il Consiglio Direttivo, che si rinnova ogni quattro anni attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti riuniti in Assemblea, che può votare con modalità cartacea oppure a mezzo di apposito applicativo elettronico secondo quanto previsto da specifiche disposizioni organizzativo-elettorali interne di dettaglio..

L'Assemblea elegge altresì al proprio interno anche il Presidente del Collegio scegliendolo fra i maestri di sci iscritti da almeno cinque anni all'Albo provinciale dei maestri di sci e che abbia presentato la propria candidatura nei termini regolamentari. Il presidente è eletto a maggioranza assoluta e, nel caso in cui nessuno ottenga tale maggioranza, si procede a votazione di ballottaggio fra i due componenti più votati nel primo scrutinio. Il Presidente presiede il Consiglio Direttivo ed ha la rappresentanza del Collegio.

Ogni Consiglio elegge al proprio interno il Vicepresidente ed il Tesoriere. È compito del Consiglio nominare il Segretario, su proposta del Presidente ed anche scegliendo tra soggetti esterni al Consiglio stesso.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio sono:

- a) il Consiglio:
 1. designa il responsabile;
 2. adotta il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti;
 3. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, salve le competenze dell'Assemblea;
 4. osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T.; segnala casi di personale/membri conflitto di interessi; segnala le situazioni di illecito;
- b) il Segretario, il Tesoriere e il Collegio dei Revisori dei conti e/o il Revisore unico, quali organismi di controllo interno:
 1. partecipano al processo di gestione del rischio e, in tale veste, mette in atto la prevenzione della corruzione nel campo della trasparenza amministrativa;
 2. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it – PEC: coll.maestrin@pec.it

3. segnalano casi di personale conflitto di interessi e le situazioni di illecito;
- c) il Responsabile della prevenzione:
1. elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012);
 2. definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012);
 3. verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012);
 4. propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012);
 5. verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (articolo 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190/2012);
 6. individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190/2012);
 7. vigila sull'applicazione delle prescrizioni previste dal d.lgs. n. 39/2013, sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (articolo 15 del d.lgs. n. 39/2013);
 8. segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (articolo 15 del d.lgs. n. 39/2013);
 9. cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. n. 62/2013);
 10. pubblica semestralmente o almeno annualmente sul sito web dell'amministrazione, una relazione recante i risultati dell'attività svolta (articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012).
- d) referente per la prevenzione della corruzione: coincide con il Presidente del Consiglio direttivo che, responsabile dell'organizzazione e dell'attività del Collegio, svolge attività informativa nei confronti del responsabile;
- e) tutti i dipendenti del Collegio:
1. partecipano al processo di gestione del rischio;
 2. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. segnalando al referente e al responsabile dell'anticorruzione le situazioni di illecito e di personale conflitto di interessi;
- f) i collaboratori, i consulenti e tutti i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale o a qualsiasi altro titolo con il Collegio:
1. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
 2. segnalano le situazioni di illecito e di personale conflitto di interessi;
 3. si adeguano e si impegnano ad osservare, laddove compatibile, le disposizioni di cui al Codice di Comportamento.

Tra gli obblighi del Responsabile rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale. Le responsabilità del Responsabile sono definite dall'articolo 1, commi 8, 10, 12 e 14 della legge n. 190/2012. I compiti e le responsabilità dello stesso sono altresì definite nel P.N.A. 2022.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrtn@trentinosci.it - PEC: coll.maestrtn@pec.it

Pagina 17

5. FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il presente P.T.P.C.T. viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della L. n. 190/2012, delle Linee Guida e delle Delibere A.N.A.C. nonché del P.N.A. 2022.

L'attuazione del P.T.P.C.T. risponde all'obiettivo del Collegio di rafforzare, nella gestione delle attività svolte, i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza e favorire i comportamenti individuali verso i principi di corretta amministrazione che limitano i fenomeni di corruzione che possono produrre conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione.

Tutti gli attori coinvolti dal piano devono impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste ed osservare le procedure prescritte segnalando al responsabile dell'anticorruzione ogni violazione o criticità del Piano.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice di comportamento, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Nell'stesura di tale Piano si è tenuto in considerazione nella necessaria coerenza che lo stesso deve avere in rapporto agli strumenti programmatici che il Collegio utilizza, non potendosi disgiungere la valutazione e l'attuazione delle misure anticorruptive da un'adeguata programmazione e valutazione delle performance dell'organizzazione. Per tale ragione, pur non essendo obbligatorio, in base alla normativa e come specificato da A.N.A.C. (v. P.N.A. 2022, "Parte Generale - Programmazione e monitoraggio PIAO e PTPCT" capitolo 2.2), che il Collegio, in quanto collegio e/o ordine professionale, adotti un piano generale di programmazione e dalla valutazione delle performance dell'organizzazione come previsto dal D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (ossia il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, c.d. P.I.A.O.), si è garantito che l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza contenute nel Piano trovi conforme riscontro negli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione.

Le situazioni rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione, e che sono state quindi analizzate per redigere il Piano, non si esauriscono nelle situazioni aventi rilevanza penale e quindi nella violazione degli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, del Codice Penale, e vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale stesso: esse ricomprendono tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Sotto l'aspetto applicativo nel corso del processo volto a definire l'analisi del rischio all'interno del Collegio, sono stati pertanto considerati dapprima (ma non solo) tutti i delitti contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, le seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (articolo 318 c.p.);

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it - PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 18

2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (articolo 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (articolo 322 c.p.);
5. Concussione (articolo 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (articolo 319-quater c.p.);
7. Peculato (articolo 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (articolo 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (articolo 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (articolo 328 c.p.);
11. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (articolo 331 c.p.);
12. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (articolo 326 c.p.);
13. Frode informatica (articolo 640ter c.p.);
14. Falsità in atti (articoli 476-493 c.p.).

Conseguentemente, ed in osservanza a quanto stabilito dalla Legge 190/2012, si è proceduto ad una mappatura delle attività del Collegio maggiormente esposte al rischio di corruzione ed alla definizione delle azioni che si intendono adottare per la mitigazione di tale rischio.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

In osservanza a quanto disposto dalla Legge n. 190/2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di maggiore rischio sono quelle che implicano l'utilizzo di risorse pubbliche e che sono considerate come aree sensibili nello stesso P.N.A. e dal D.M. di cui all'art. 6, c. 6, del D.L. n. 80/2021.

La metodologia seguita per l'identificazione delle attività a rischio è stata dunque articolata nelle seguenti fasi:

1. mappatura dei processi del Collegio;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

La mappatura consiste nell'individuazione dei processi, delle fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Nel presente Piano si descriveranno gli elementi fondamentali dei processi individuati ed analizzati.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- a) identificazione, inteso quale individuazione e descrizione del rischio stesso;
- b) analisi del rischio, effettuata valutando la probabilità che il rischio si verifichi e le conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto ²), per giungere alla determinazione del livello di rischio;
- c) ponderazione del rischio, effettuata analizzando il rischio stesso e raffrontandolo con altri al fine di decidere le priorità di trattamento.

Il trattamento del rischio è il processo volto ad individuare e valutare le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio.

Come raccomandato nel P.N.A., la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione. L'analisi del contesto interno è stata attuata attraverso l'analisi dei processi organizzativi, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Si intende programmare un'analisi del contesto esterno attraverso il coinvolgimento dei soggetti che, a diverso titolo, interagiscono ed usufruiscono dei servizi del Collegio.

6.1 AREE SENSIBILI

L'art. 1, c. 16, della Legge n. 190/2012 indica, in generale, le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) le autorizzazioni e le concessioni pubbliche;
- b) i contratti pubblici e la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36;

²La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale.

c) le concessioni e le erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art.24 del D. Lgs. n.150/2009.

Le sopra elencate aree sono le medesime che l'art. 6 del D.M. di cui all'art. 6, c. 6, del D.L. n. 80/2021, indica quali settori di maggiore rischio su cui, in un'ottica di semplificazione, possono concentrare e limitare la propria attività di mappatura le amministrazioni e gli enti pubblici di piccole dimensioni (come viene confermato dalla Delibera A.N.A.C. del 24 novembre 2021, n. 777). Vanno ad aggiungersi le aree di rischio specifico alla tipologia di amministrazione e/o ente, che per il Collegio, sulla base dell'Approfondimento III "Ordini e collegi professionali", § 2, contenuto nella Parte speciale del P.N.A. 2016-2018 (che, per quanto sostituito dal nuovo P.N.A., assume un ruolo esemplificativo anche allo stato attuale) possono considerarsi sono tre: formazione professionale continua, rilascio di pareri di congruità, indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Le aree di rischio così individuate possono suddividersi nelle seguenti sottocategorie:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it – PEC: coll.maestrin@pec.it

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

Relativamente le tre specifiche aree di rischio per ordini e collegi professionali A.N.A.C. nel P.N.A. 2016-2019 riportava, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione precisando espressamente che l'adozione di queste ultime richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dei singoli ordini e collegi professionali e l'effettiva contestualizzazione in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni dei singoli ordini e collegi.

Orbene, già da queste premesse è possibile arguire che:

1. le aree indicate non sono esaustive né è detto che abbiano in ogni ordine o collegio la medesima rilevanza. Ad esempio, l'attività volta al rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali) è attività del tutto sconosciuta, in oltre vent'anni dalla sua istituzione, al Collegio dei maestri di sci del Trentino;
2. vi sono altre aree che conservano comunque margini di rischio non indifferenti.

Tornando ad A.N.A.C. ed in merito alla Formazione professionale continua, nel par. 2.1. del P.N.A. 2016-2019 si evidenziava l'essenzialità della corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione.

A titolo esemplificativo vengono indicati quali processi rilevanti:

- l'esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione
- l'esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (C.F.P.) agli iscritti;
- la vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali;
- l'organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

Anche in questo caso, nella situazione del Collegio del trentino dei maestri di sci, i primi due processi non hanno rilevanza. Sugli altri occorre comunque considerare il ruolo svolto dall'ente di vigilanza che, in questo caso, è anche ente titolare della formazione, delegante la stessa.

Possibili eventi rischiosi sono individuati nei seguenti:

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

Possibili misure suggerite da A.N.A.C. sono:

- controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli nazionali e degli ordini e collegi professionali, preferibilmente mediante

pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;

- controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

Quanto all'indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi (par. 2.3) secondo l'A.N.A.C. l'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

Non sembra quindi che A.N.A.C. rilevi un rischio (specifico) nella scelta del contraente del Collegio stesso, ma piuttosto nell'assolvimento degli oneri di segnalazione di propri iscritti in favore di terzi.

Orbene, nemmeno tale attività ha rilevanza in relazione all'attività del Collegio maestri di sci del trentino.

Fra i possibili eventi rischiosi vengono però indicate le attività di nomina di professionisti - da parte dell'ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'ordine o collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

E questo indubbiamente costituisce un fattore di rischio generale per l'attività del Collegio (si pensi all'attività di nomina degli istruttori nazionali nell'ambito dei corsi di formazione, così come dei docenti esterni, ma come pure alla nomina dei consulenti sia legali che tributari-fiscali).

Possibili misure sono indicate da A.N.A.C. nel modo che segue:

1. adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti

2. adozione di procedure all'insegna della trasparenza e della pubblicità dei criteri di scelta mediante predisposizione di liste di professionisti, provvedendo alla loro pubblicazione on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'ordine o del collegio interpellato.

Qualora l'ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono auspicabili per A.N.A.C. le seguenti misure:

- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;

- rotazione dei soggetti da nominare;

- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza;

- se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;

- verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;

- eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

La sopraesposta mappatura dei processi e delle aree sensibili è stata possibile grazie anche al lavoro svolto in fase di redazione ed attuazione del P.T.P.C.T. 2019-2021 (il Collegio già aveva individuato in fase di adozione ed esecuzione del previgente Piano tali processi ed aree sensibili), nonché dagli esiti del monitoraggio e dei controlli svolti successivamente

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it - PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 23

all'applicazione delle misure previste dallo stesso. I risultati dell'attività del triennio precedente hanno, infatti, mostrato la corretta identificazione dei processi a maggiore rischio, nonché l'idoneità e l'efficacia delle misure adottate: non è stata infatti rilevata alcuna anomalia indicante il concretizzarsi del rischio corruttivo e non vi è stato alcun evento di tale tipo. Poiché il P.N.A. 2022 e la normativa nel frattempo intervenuta in materia hanno convalidato quanto precedente statuito dal legislatore e dall'Autorità, sulla base di cui era stato elaborato il previgente P.T.P.C.T. del Collegio, ciò non può che confermare la validità dell'attività e della metodologia utilizzate dall'Ente e la necessità di proseguire nella medesima direzione.

6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

Sulla base dei già utilizzati (e non sostituiti dalle altre indicazioni regolamentari dal P.N.A. 2022) criteri indicati nell'allegato 5 del P.N.A. 2012 si è provveduto alla valutazione del grado di esposizione alla corruzione delle aree. La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

A tal proposito si riporta la tabella indicata nell'allegato 5 del P.N.A. 2012.

CRITERI UTILIZZATI:

FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ	VALORE
Discrezionalità	0
Improbabile	1
Poco probabile	2
Probabile	3
Molto probabile	4
Altamente probabile	5

IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALORE
Nessun impatto	0
Marginale	1
Minore	2
Soglia	3
Serio	4
Superiore	5

Metodologia utilizzata: in osservanza dei chiarimenti forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati dando il risultato complessivo del rischio. Tale livello di rischio corrisponderà ad un valore numerico crescente da 0 fino ad un livello massimo di 25 consistente nel rischio estremo.

AREA A) Acquisizione e progressione del personale

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	4	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1		

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it - PEC: coll.maestrin@pec.it

Controlli	2		
Valore di probabilità medio	1,67	Valore di impatto medio	0,75

AREA B) Affidamento di lavori servizi e forniture

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	2
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	2
Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
Valore di probabilità medio	2,83	Valore di impatto medio	2,00

AREA C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (a titolo di esempio inserimento in cima ad una lista, controlli, autorizzazioni, questioni disciplinari, designazione di rappresentanti senza compenso)

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
Valore di probabilità medio	2,33	Valore di impatto medio	1,5

AREA D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (a titolo di esempio affidamenti, contributi, designazioni di rappresentanti con compenso, pareri su aperture scuole)

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	4	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
Valore di probabilità medio	3	Valore di impatto medio	1

AREA E) Corsi di formazioni, specializzazione ed aggiornamento per maestri di sci

PROBABILITÀ		IMPATTO	
--------------------	--	----------------	--

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	2
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	2
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
Valore di probabilità medio	2,34	Valore di impatto medio	2,0

RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:

RISCHIO COMPLESSIVO	VALORE
Area A	1,25
Area B	5,66
Area C	3,50
Area D	3,00
Area E	4,68

7. MISURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO

Nell'ambito del Collegio è vigente un Regolamento Generale volto ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal Collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra ci si riserva di inserire eventuali ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso alle attività poste in essere dall'Amministrazione.

Nelle seguenti pagine vengono presentate le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente P.T.C.P.T.

AREA A ACQUISIZIONE E PROGRESSIONI DEL PERSONALE

Misure organizzative generali:

Si manterrà e, se opportuno per maggiore trasparenza, si procederà alla riorganizzazione dell'apposta sezione del sito che garantisce la pubblicità degli atti dei procedimenti di assunzione del personale che si svolgeranno secondo modalità di evidenza pubblica.

Misure speciali

Si potrà ricorrere, se del caso, ai rapporti in convenzione con altri enti pubblici per la fornitura di personale in caso di necessità contingenti, il tutto secondo le disposizioni normative, regolamentari e contrattuali tempo per tempo vigenti.

Al momento non è prevista l'assunzione di personale.

AREA B AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con Delibera del Consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio procederà all'affidamento nel rispetto della normativa dettata dal D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici" (di seguito anche Codice Appalti).

Essendo il Collegio un ente di piccole dimensioni è plausibile ritenere che questo faccia ricorso maggiormente, se non esclusivamente, ad affidamenti di lavori e servizi sotto le soglie di rilevanza europea di cui all'art. 14 del Codice Appalti. In base alle precedenti esperienze di procedure svolte, gli affidamenti sono altresì stati inferiori alle soglie di cui alle lett. a) e b) dell'art. 50, c. 1, Codice Appalti, che consentono ad oggi di procedere con affidamento diretto anche senza consultazione di più operatori economici. Anche nello svolgimento di tali affidamenti di piccolo valore devono comunque essere rispettati i principi di cui al Codice, ed in particolare quelli generali degli artt. 1 a 11, e seguendo le procedure, per quanto semplificate, stabilite dalla legge. Deve essere altresì garantita l'esigenza che siano scelti soggetti in possesso di pregresse e documentate esperienze analoghe a quelle oggetto di affidamento, anche individuati tra coloro che risultano iscritti

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it - PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 27

in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante, e comunque nel rispetto del principio di rotazione.

Devono inoltre sempre rispettarsi i requisiti di pubblicità e trasparenza. A.N.A.C è intervenuta nel P.N.A. 2022-2024 richiedendo un rafforzamento delle misure a presidio della pubblicità ed a prevenzione degli eventi corruttivi in materia di contratti pubblici.

Vi è da rilevare che il Collegio, nello svolgimento della procedura di affidamento del servizio di fornitura del sistema software gestionale dell'ente avviata nel 2021 e la cui conclusione della fase esecutiva si è avuta a fine 2022, ha agito, pur non essendone obbligato, già applicando le norme in materia di digitalizzazione della procedura e dei contratti, in un'ottica di efficientamento, trasparenza e pubblicità della procedura.

Pur infatti potendo procedere con l'affidamento diretto sulla base della normativa emergenziale derogatoria allora vigente, il Collegio ha deciso di procedimentalizzare tale affidamento dandogli la corretta evidenza pubblica al fine di valutare le proposte economiche e tecniche di più operatori economici. Ha garantito quindi pubblicità e trasparenza attraverso l'utilizzo della piattaforma di *e-procurement* MePAT, nonché tramite la pubblicazione della documentazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, e verificando l'assenza di situazioni incompatibilità e/o conflitto d'interessi dei soggetti coinvolti nella procedura. L'assenza di qualsiasi anomalia nel procedimento dà prova della corretta ed efficiente attuazione delle misure organizzative precedentemente adottate al fine di prevenire atti corruttivi nell'ambito dei contratti pubblici, e di cui si fornisce di seguito un aggiornamento.

Misure organizzative generali:

1. se sotto soglia, adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, in un'ampia rosa di professionisti e comunque nel pieno rispetto dei principi dettati secondo le procedure individuate per la selezione del contraente;

2. adozione di procedure di evidenza pubblica all'insegna del risultato che si deve ottenere, della trasparenza e della pubblicità dei criteri di scelta mediante predisposizione di liste di professionisti, provvedendo alla loro pubblicazione on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'ordine o del collegio interpellato. Nella determina o delibera a contrarre, il Collegio non si limiterà ad individuare la procedura applicabile con riferimento agli importi, ma darà conto, altresì, delle ragioni che lo hanno indotto ad optare per un sistema di affidamento non aperto alla partecipazione di tutti i soggetti potenzialmente interessati. Saranno altresì rispettati i principi di risultato, fiducia, accesso al mercato, buona fede e tutela dell'affidamento, solidarietà e sussidiarietà orizzontale, auto-organizzazione amministrativa, autonomia contrattuale, conservazione dell'equilibrio contrattuale e tassatività delle cause di esclusione e di massima partecipazione.

3. informatizzazione della procedura contrattuale e digitalizzazione dei contratti:

- utilizzo di sistemi di *e-procurement* (es. Me-PAT) a cui il Collegio già aderisce e valutazione di adesione ai sistemi informatizzati di gestione e esecuzione delle procedure di gara;

- utilizzo di ulteriori strumenti informatici in grado di rendere tracciabili gli atti delle procedure e di monitorare il loro svolgimento, nonché di semplificare la gestione e l'esecuzione delle stesse;

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 28

4. adozione di misure di regolazione, ad esempio circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di appalti, al fine di indirizzare comportamenti in situazioni analoghe e per individuare i passaggi procedurali che possono dar luogo ad incertezze.

Misure speciali

1. utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti del procedimento, i quali conterranno sempre gli elementi identificativi essenziali e la motivazione della decisione eventualmente assunta, nonché sugli atti di conferimento degli incarichi mediante pubblicazione degli elenchi di professionisti incaricati;

2. rotazione e formazione del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di esecuzione, verifica e controllo dell'affidamenti;

3. rotazione nella scelta R.U.P. e definizione dei criteri di selezione, nonché definizione di un programma di formazione dello stesso se necessario;

4. valutazioni collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza;

5. se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;

6. in attuazione e nel rispetto dell'art. 16 del Codice Appalti, verifica mediante apposite dichiarazioni dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, rese sia dal personale della stazione appaltante e soggetti che a qualsiasi titolo possono impegnare l'ente sia dai soggetti esterni coinvolti nella procedura sia in fase preparatoria che esecutiva. Il contenuto minimo delle dichiarazioni dovrà riguardare: l'attività professionale e lavorativa pregressa del dichiarante, i suoi interessi finanziari, i rapporti e le relazioni personali con gli altri soggetti coinvolti.

7. chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare e a monitorare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi;

8. attestazione da parte del R.U.P. all'interno del provvedimento di affidamento/aggiudicazione di aver accertato l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; ovvero la ricorrenza di situazioni di conflitto tali, però, da non pregiudicare la procedura; ovvero la ricorrenza di significative situazioni di conflitto, a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione/eliminazione del rischio;

9. svolgimento di verifiche interne durante tutte le fasi della procedura, in particolare circa il rispetto delle tempistiche procedurali e delle formalità richieste;

10. pubblicazione ed aggiornamento della sezione «Amministrazione Trasparente» del proprio sito istituzionale, in relazione agli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti con riguardo ai provvedimenti finali dei procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;

11. accesso civico semplice e generalizzato ai documenti ed alle informazioni di gara nei limiti posti dalla legge e dalle linee guida A.N.A.C.;

12. eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali;

Nell'espletamento delle procedure di affidamento, il Collegio garantirà in ogni caso l'aderenza ai principi di cui agli artt. 1 a 11 del Codice Appalti ed in particolare:

a) al principio del risultato nelle sue componenti:

- principio di legalità;
- principio di trasparenza e pubblicità, la conoscibilità delle procedure di gara, nonché l'uso di strumenti che consentano un accesso rapido ed agevole alle informazioni relative alle procedure;
- principio di libera concorrenza e di libero accesso al mercato, l'effettiva contendibilità degli affidamenti da parte dei soggetti potenzialmente interessati;
- principio di economicità, l'uso ottimale delle risorse da impiegare nello svolgimento della selezione ovvero nell'esecuzione del contratto;
- principio di efficacia, la congruità dei propri atti rispetto al conseguimento dello scopo cui sono preordinati;
- principio di tempestività, l'esigenza di non dilatare la durata del procedimento di selezione del contraente in assenza di obiettive ragioni;

b) al principio della fiducia, reciproca tra stazione appaltante e partecipanti alla procedura, con riguardo alla legittimità dell'azione, la trasparenza e la correttezza dell'amministrazione, dei suoi funzionari e degli operatori economici, e atto a favorire e valorizzare l'iniziativa e l'autonomia decisionale dei funzionari pubblici, con particolare riferimento alle valutazioni e alle scelte per l'acquisizione e l'esecuzione delle prestazioni secondo il principio del risultato;

c) al principio di buona fede e di tutela dell'affidamento, con il mantenimento di una condotta leale e corretta ed improntata a buona fede, sia nella fase di affidamento sia in quella di esecuzione;

f) al principio di non discriminazione e di parità di trattamento, una valutazione equa ed imparziale dei concorrenti e l'eliminazione di ostacoli o restrizioni nella predisposizione delle offerte e nella loro valutazione;

h) al principio di proporzionalità, l'adeguatezza ed idoneità dell'azione rispetto alle finalità e all'importo dell'affidamento; Pertanto, in applicazione dei principi enunciati dall'art. 30, comma 1° e soprattutto nelle ipotesi in cui il mercato risulti particolarmente ampio, il Collegio, nella determina o delibera a contrarre, non si limiterà ad individuare la procedura applicabile con riferimento agli importi di cui all'articolo 36, ma darà conto, altresì, delle ragioni che lo hanno indotto ad optare per un sistema di affidamento non aperto alla partecipazione di tutte le imprese potenzialmente interessate.

AREA C

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it - PEC: coll.maestrin@pec.it

Pagina 30

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e/o quelle emanate dal Collegio d'intesa con l'ente di vigilanza. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. **Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento viene immediatamente protocollata con numero progressivo e data, sistema di protocollo in entrata ed in uscita che il Collegio ha adottato.** Il sistema di protocollazione e, più in generale, quello di comunicazione con l'esterno, sarà svolto sempre maggiormente con i mezzi elettronici (e-mail, sistema gestionale e App del Collegio) fino ad una totale informatizzazione del settore che consentirà la massima trasparenza ed il massimo controllo dei provvedimenti presi e delle comunicazioni rese. Il sito istituzionale dovrà essere mantenuto indipendente sia sotto il profilo della proprietà che dei contenuti/accessi. È stato definito mediante apposito accordo il rapporto di comodato di immobile in essere con A.M.S.T.. L'adozione e l'aggiornamento di un S.G.P. funge da misura di prevenzione generale. Il responsabile dell'attuazione della suggerita procedura è il responsabile della prevenzione della corruzione.

AREA D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Come sopra.

AREA E - CORSI DI FORMAZIONE

Ai sensi della Legge Provinciale 20/1993 e di apposita convenzione, il Collegio organizza corsi di formazione per gli iscritti in collaborazione con la P.A.T., designando un Direttore con funzioni di dirigente, il quale ne cura l'organizzazione e ne certifica lo svolgimento. Nel processo di informatizzazione dell'ente, si amplierà l'offerta e l'usufruibilità dei corsi e dei risultati del percorso formativo attraverso appositi mezzi elettronici. Se dovesse rendersi necessario il coinvolgimento di professionisti esterni o di istruttori nazionali, nel ruolo di formatori, l'incarico sarà conferito al termine di apposita procedura che consenta la massima trasparenza delle decisioni prese dal Collegio e dai suoi organi di governo.

Misure generali

Le misure presenti nella convenzione con la P.A.T. sono giudicate sufficienti e/o comunque non ulteriormente implementabili.

Misure speciali

Verranno previsti ed attuati controlli a campione sulla effettiva presenza dei professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, all'evento stesso con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti.

Anche attraverso il coinvolgimento dei partecipanti al corso (es: questionari anonimi) si valuterà l'incisività del corso di formazione di modo da poter meglio indirizzare l'organizzazione dei successivi.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrtn@trentinosci.it - PEC: coll.maestrtn@pec.it

Pagina 31

Con controlli a campione si verificheranno le posizioni degli iscritti in merito ai crediti formativi ricevuti.

Il presente P.T.P.C.T. elenca poi le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare, che potranno essere implementate progressivamente negli anni successivi, anche a seguito dell'evoluzione normativa e organizzativa. Tutte le attività previste dalle seguenti misure dovranno essere regolarmente attuate e monitorate nel corso del triennio 2022-2024.

- ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

I provvedimenti del Collegio vengono adottati secondo procedure disciplinate dal proprio regolamento generale sulla base di criteri di efficienza e trasparenza. Nel prossimo triennio, al fine di garantire una maggiore oggettività, verrà dato ampio spazio alla consultazione con tutti i soggetti interessati, attraverso la diffusione di documenti, la raccolta di osservazioni scritte e eventuali audizioni collettive e individuali e quindi alle loro osservazioni sul procedimento di accesso e conoscenza delle informazioni di cui sono stati parte. La pubblicità legale degli atti e dei provvedimenti di carattere normativo ed a contenuto generale, sarà assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet del Collegio (art. 32, c. 1, della L. n. 69/2009).

Nella vigenza del presente Piano il Collegio provvederà altresì a dare piena attuazione alle semplificazioni in materia di pubblicità e trasparenza stabilite dalla Delibera A.N.A.C. n. 777 del 24 novembre 2021, al fine di rendere più agevole l'attività dell'Ente e di conformarsi a pieno alle indicazioni dell'Autorità.

- INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come stabilito dal nuovo Codice Appalti, ed in particolare dalla Parte II del Libro I, e come dal P.N.A. 2022, l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase, oltretutto permettere un efficientamento della procedura ed il raggiungimento di un miglior risultato per la stazione appaltante e quindi un miglior soddisfacimento dell'interesse pubblico.

Nel corso del triennio 2019-2021, il Collegio si è impegnato nel potenziare tali aspetti della propria struttura ed organizzazione, avviando un piano progettuale generale volto alla digitalizzazione dell'ente. Nel piano rispetto della normativa in materia di contratti pubblici e dei connessi obblighi di trasparenza, correttezza e buon andamento della P.A., il Collegio si è ad oggi fornito di un nuovo software gestionale che consente l'informatizzazione delle attività amministrative interne nonché dei rapporti con i professionisti e con la cittadinanza. Nel triennio 2022-2024 il Collegio intende procedere in tale direzione implementando una sempre maggiore informatizzazione delle proprie attività, e quindi garantendo maggiore trasparenza e prevenzione di eventi corruttivi.

- ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestrin@trentinosci.it - PEC: coll.maestrin@pec.it

Pagina 32

l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza. Per il triennio 2022-2024 il Collegio si impegna a potenziare la comunicazione pubblica (es: pubblicazione sul sito) di documenti ed informazioni (in conformità con la normativa in materia di privacy) di modo da garantire un accesso telematico agevole a chiunque ne necessiti e ne abbia diritto.

- MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio, non ultima la circostanza che la figura che firma il provvedimento finale sia distinta dal responsabile del procedimento.

Il Collegio già adotta simili forme di controllo, prevedendo, con riguardo alla procedura per l'adozione di provvedimenti individuali e per l'esercizio di poteri conoscitivi, che il soggetto istruttore della pratica (Responsabile del procedimento) sia distinto dal titolare del potere di adozione dell'atto finale (Consiglio Direttivo del Collegio).

Nel corso del triennio 2019-2021, il Collegio in occasione dell'affidamento ad un operatore economico per la fornitura del servizio di software gestionale, pur potendo procedere, ai sensi della normativa in materia di contratti pubblici, con l'affidamento diretto ha comunque deciso di procedimentalizzare tale affidamento anche al fine di avvalersi di più soggetti, anche esterni, che concorressero alla decisione finale comunque spettante all'organo esecutivo del Collegio, di modo da garantire il massimo livello di sicurezza circa la regolarità della scelta del contraente. Stante l'assenza di qualsiasi irregolarità e/o anomalia nell'esperienza così avuta, nel triennio 2022-2024 il Collegio intende proseguire in tale direzione al fine di limitare se non annullare i rischi nei procedimenti ad elevato grado di possibilità di eventi corruttivi.

- FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

Ai fini dell'applicazione dell'art. 93 del Codice Appalti e dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013, è necessario verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni sopra richiamate, il Collegio implementerà tale misura prevedendo un obbligo di autocertificazione circa l'insussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire i suddetti incarichi, incrementando inoltre il numero delle verifiche a campione volte all'accertamento della veridicità delle autocertificazioni ricevute.

Il P.T.P.C.T. stabilisce un obbligo di certificazione circa l'assenza di eventuali precedenti penali per:

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it - PEC: coll.maestritn@pec.it

- a) i membri di commissione;
- b) i responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal P.T.P.C.T.

- PATTO DI INTEGRITÀ

Il patto di integrità, previsto dall'art. 1, c. 17, della Legge 190 del 2012, è una misura che consente di operare un controllo reciproco, tra stazione appaltante e partecipanti alla gara, circa la sussistenza di condizioni poste nei documenti della procedura. È una misura che durante il periodo di previgenza del precedente P.T.P.C.T. il Collegio non ha ritenuto di dover adottare in relazione alle procedure di agra da esso svolto.

Per il triennio 2022-2024 l'Ente intende proseguire in tale direzione. Tale misura sarà utilizzata solamente in caso di procedure che, per le loro caratteristiche specifiche, richiedono un maggior controllo ed un maggior intervento preventivo della corruzione.

Si aggiorna quindi il modello standard di Patto di Integrità utilizzato dal Collegio.

L'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012 stabilisce che *“le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*.

8. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Nel corso del triennio 2019-2021 tutti i dipendenti del Collegio ed il R.P.C.T. hanno svolto appositi corsi per approfondire e conoscere la materia della prevenzione della corruzione. Ulteriori iniziative e continui approfondimenti saranno svolti durante la vigenza del presente Piano, al fine di far conoscere le novità normative e regolamentari.

Il programma formativo includerà il proseguo degli incontri con il consulente esterno, in particolare in occasione di importanti novità normative o variazioni organizzative interne al Collegio che richiederanno un rafforzamento della formazione del personale e dei soggetti facenti parte degli organi collegiali.

Si incrementerà la formazione a favore dei consiglieri e ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti e/o Revisore unico.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

Al fine di far conoscere il nuovo P.T.P.C.T. a tutti i soggetti impegnati nelle attività del Collegio, questo sarà diffuso tramite apposita nota informativa di modo che tutti possano prenderne visione. Inoltre, e come già attuato nei precedenti anni, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per il Collegio, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, verranno invitati a prendere visione del Piano pubblicato sul sito istituzionale.

9. CODICI DI COMPORTAMENTO

Tutti i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio, il Collegio dei Revisori dei Conti e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento adottato dal Collegio.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio, alla prima riunione dello stesso.

Tra le misure di prevenzione della corruzione predisposte dal Collegio, rientra, altresì, l'adozione del Codice di Comportamento, avvenuto in pari data.

L'adozione del proprio Codice di comportamento da parte del Collegio rappresenta, per espressa previsione del Piano Nazionale Anticorruzione, una delle principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.

L'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001, così come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, ha assegnato al Governo la competenza a definire un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni *"al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico"*. In attuazione di tale previsione, è stato adottato il D.P.R. n. 62/2013, *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*, che ha sostituito il Codice di comportamento approvato con il decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000, prevedendo misure innovative in funzione della prevenzione della corruzione.

Al R.P.C.T. del Collegio spetta anche l'incarico di Garante del Codice di comportamento del Collegio.

10. SEZIONE PER LA TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013, il P.T.P.C.T. deve avere un'apposita sezione in cui siano indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del predetto decreto.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente. A tal fine, il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi in tema di Trasparenza previsti dalla normativa vigente e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione del Collegio.

Ai sensi del D Lgs. n. 33/2013, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", e del D. Lgs. n. 97/2016 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", nonché della Delibera A.N.A.C. n. 77 del 24 novembre 2021 recante "*Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali*", il Collegio ha potuto adottare delle misure semplificate atte a garantire la trasparenza, la pubblicità e l'accesso agli atti amministrativi.

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- 1) assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio;
- 2) accesso al sito istituzionale diretto e immediato, senza necessità di registrazione;
- 3) controllo annuale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- 4) resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
- 5) implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del Collegio.

Nella programmazione della gestione del Collegio si tiene conto degli obiettivi sopraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

Il Collegio si impegna inoltre a coinvolgere gli utenti, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Trasparenza" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del piano.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 37

10.1 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Collegio, ponendo in primo piano la notizia dell'avvenuta pubblicazione nell'apposita sezione della home page "In Primo piano/Notizie in rilievo".

Il R.P.C.T. si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno del Collegio per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati: la Segretaria generale dott.ssa Michela Cozzini.

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione.

Il R.P.C.T. verifica poi con cadenza annuale l'adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione.

Il R.P.C.T. mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D. Lgs. n. 33/2013.

Il Collegio, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al R.P.C.T., il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

10.2 DATI ULTERIORI

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura del Collegio, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

11 ALTRE INIZIATIVE

11.1 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali.

Tuttavia, come previsto nel P.N.A., nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del Collegio, nessuna rotazione del personale continua ad essere ritenuta possibile.

11.2 ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI: CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Collegio, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Collegio verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Ai fini dell'attuazione della misura relativa all'inconferibilità e incompatibilità di incarichi, verrà richiesto di rendere apposita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità (da rilasciare *una tantum* all'atto di conferimento dell'incarico) ed incompatibilità (da rendere con cadenza annuale), ai sensi dell'art. 20, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 39/2013.

11.3 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, il Collegio prevedrà l'inserimento nei contratti di lavoro dipendente della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

11.4 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Collegio è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti, attuando più canali di segnalazione di cui uno anche con modalità informatiche (se del caso anche mediante piattaforme esterne in *outsourcing*).

Il Responsabile potrà tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purché non anonima e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

11.5 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che: "1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente piano. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

11.6 DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Il termine *pantouflage* indica il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato ed il connesso ed elevato rischio di assenza di imparzialità delle pubbliche amministrazioni di gestire rapporti, soprattutto negoziali, con gli ex dipendenti.

Il comma 16-ter dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 dispone: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Alla luce della normativa in materia, sulla base delle indicazioni A.N.A.C. di cui al P.N.A. 2022-2024 ed in attesa di apposita Linee Guida che l'Autorità ha dichiarato saranno emesse, ed a cui il Collegio adatterà la propria regolamentazione interna, al fine di prevenire e reprimere il fenomeno, il Collegio assume le seguenti misure:

- inserire apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, come anche nei contratti di consulenza o di lavoro a tempo determinato, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- predisporre una dichiarazione da sottoscrivere nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- inserire nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001;
- promozione, da parte del Collegio e del R.P.C.T., di specifiche attività di informazione e formazione sul tema a favore dei dipendenti, come anche forme di consulenza e supporto agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto.

Per la corretta attuazione delle misure sopra elencate il Collegio si impegna ad elaborare un modello operativo in base al quale il R.P.C.T. possa verificare il corretto ed effettivo svolgimento delle misure ed i dipendenti possano conoscere le modalità operative per rispettare la normativa in materia.

In tale modello operativo il Collegio dovrà definire le modalità con cui:

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

- si acquisiscono le dichiarazioni di impegno al rispetto di divieto di *pantouflage*, definendo quali soggetti siano incaricati della raccolta delle stesse in base anche alla tipologia del soggetto dichiarante (nuovo dipendente, fornitore, collaboratore esterno, ecc.);
- si svolgono le verifiche da svolgere in caso di assenza della dichiarazione, anche attraverso l'utilizzo di banche dati a cui il Collegio ha accesso, e le modalità con cui il R.C.P.T. deve segnalare i casi di sospetta violazione del divieto ad ANAC previa interlocuzione con l'interessato;
- si svolgono le verifiche da svolgere, anche a campione, sull'effettività delle dichiarazioni rese anche dagli ex dipendenti che, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, dichiarino l'instaurazione di un nuovo rapporto, e le modalità con cui il R.C.P.T. deve segnalare i casi di sospetta violazione del divieto ad ANAC previa interlocuzione con l'interessato;
- si svolge l'analisi delle segnalazioni ricevute circa la presunta violazione del divieto da parte di un ex dipendente.

12 ATTIVITÀ DI CONTROLLO E DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENTO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it – PEC: coll.maestritn@pec.it

La gestione del rischio attraverso le sopraindicate e descritte misure di prevenzione si conclude con l'attività di monitoraggio sull'efficacia e sull'idoneità di tali misure, svolta sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi e nelle aree sensibili.

Il piano di monitoraggio viene qui presentato nei suoi elementi fondamentali e sarà maggiormente elaborato e specificato dal R.P.C.T. sulla base di uno schema bifasico: un primo monitoraggio delle misure svolto in autovalutazione dai soggetti incaricati alla concreta attuazione delle stesse, una seconda fase di valutazione compiuta dal R.P.C.T. essendo il Collegio una realtà di piccole dimensioni, in cui l'autovalutazione interna si concentrerebbe sempre sulle medesime persone, l'Ente si impegna a coinvolgere soggetti esterni (che sono coinvolti nelle attività del Collegio e/o che sono destinatari dei provvedimenti da questo presi) per valutare lo stato delle misure anticorruptive.

Oggetto del monitoraggio sarà una percentuale non inferiore al 30% della totalità delle misure programmate. Per quanto concerne quelle attinenti la trasparenza, il campione monitorato varierà di anno in anno in base a d un principio di rotazione di modo che in conclusione del triennio saranno valutati tutti gli obblighi previsti dal Piano. Per quanto concerne le altre misure generali si terranno presenti i rilievi emersi dalla relazione annuale del R.P.C.T., di modo che il piano di monitoraggio dell'anno successivo preveda di esaminare prioritariamente le misure risultanti meno idonee o efficienti, o quelle stabilite per le aree in cui si siano verificati più eventi anomali.

Il monitoraggio sarà svolto almeno una volta l'anno.

Gli strumenti operativi di controllo e monitoraggio che saranno maggiormente utilizzati sono:

- predisposizione di schede di monitoraggio in cui indicare per ciascuna misura gli elementi ed i dati da monitorare (tra cui, lo stato, le fasi e i tempi di attuazione, il risultato raggiunto in rapporto all'indicatore di monitoraggio e al target definiti in fase di programmazione) al fine di verificarne la realizzazione effettiva. In tali schede si riporterà altresì eventuali criticità riscontrate e le motivazioni della mancata/parziale realizzazione della misura, di modo da poter formulare delle proposte di rimodulazione della misura e/o delle fasi e/o dei tempi di attuazione e gli interventi correttivi da effettuare;
- realizzare, da parte del R.P.C.T., incontri con il personale incaricato alla concreta attuazione al fine di confrontarsi sullo stato delle misure;
- strumenti informatici che rendano più certo, celere ed organizzato il monitoraggio, utili per archiviare sistematicamente dati e documenti e facilitare la comunicazione e il confronto tra i soggetti coinvolti.

Relativamente ai controlli sulla trasparenza, il R.P.C.T. verifica annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e produzione per l'anno precedente, seguendo le indicazioni operative di cui sopra. Dovrà svolgere tale verifica circa la qualità dell'attività svolta utilizzando i seguenti indicatori:

- il contenuto degli atti e dei documenti (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività di produzione e/o pubblicazione delle informazioni;
- l'accuratezza e l'esattezza delle informazioni fornite;
- l'accessibilità agli atti e ai documenti, ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni in formati documentali aperti.

COLLEGIO MAESTRI DI SCI DEL TRENINO

via Brennero, 159/a - Trento 38121

TEL. +39 0461 826066 - P.I. 02132090222

e-mail: coll.maestritn@trentinosci.it - PEC: coll.maestritn@pec.it

Pagina 43

Anche attraverso incontri e confronti con i soggetti incaricati alla pubblicazione e/o produzione, il Responsabile dovrà esaminare, ad esempio, se quanto la corretta e completa pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, nonché la piena fruibilità dei documenti e degli atti e quindi il non utilizzo di formati documentali che non consentono un accesso aperto.

In tema di accesso civico semplice e generalizzato, al fine di verificare la corretta attuazione della disciplina legislativa, si dovrà valutare l' idoneità e l' applicazione del regolamento interno in materia e la corretta tenuta del registro degli accessi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal R.P.C.T. al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Per il triennio 2022-2024 il Collegio si impegna altresì a coinvolgere nell'attività di monitoraggio e controllo anche gli *stakeholders* e la società civile consentendo loro di fornire osservazioni circa l'attuazione delle misure.

Trento, nella data di approvazione da parte del Direttivo